



NOTA DI AGGIORNAMENTO DECRETO LEGGE ENTI LOCALI

IL DECRETO LEGGE ENTI LOCALI NUOVAMENTE RINVIATO AL CDM DI MARTEDÌ 9 GIUGNO

Secondo le informazioni apparsi sul sito dell'Anci e sui quotidiani specializzati, in relazione alle assunzioni e alla corsia preferenziale riguardante il personale delle Province, **parrebbe essere escluso il personale per le funzioni scolastiche**. Altre aperture sarebbero in arrivo sul blocco delle assunzioni per gli enti che nel 2014 hanno impiegato in media più di 90 giorni per pagare i propri fornitori: queste amministrazioni potrebbero acquisire il personale delle Province e quello legato a esigenze stagionali.

Secondo i testi che circolano, potranno essere stipulare i contratti di lavoro a tempo determinato alle medesime finalità e condizioni, anche nel caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2014. La misura servirà a prorogare i contratti dei lavoratori precari di Province e Città metropolitane finora rimasti senza rinnovo come i 22 lavoratori della Città metropolitana di Torino che rischiano entro l'anno il posto di lavoro.

La stessa bozza prevede che *"le sanzioni relative al mancato rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno nell'anno 2012 o negli esercizi precedenti ancora non applicate non si applicano agli enti locali per i quali sia intervenuta, nel medesimo esercizio, la dichiarazione di dissesto finanziario e la violazione del patto di stabilità interno sia stata accertata successivamente alla data del 31 dicembre 2013"*.

I circa **8mila dipendenti dei centri dell'impiego potrebbero essere ricollocati provvisoriamente nelle Regioni**, con un investimento di 140 milioni statali in due anni. **La loro destinazione finale dovrebbe essere l'Agenzia nazionale prevista dal Jobs Act**. In attesa che si crei l'Agenzia i dipendenti dovrebbero passare alle Regioni tramite un Accordo in Conferenza Stato-Regioni con un intervento diretto da parte delle Regioni di 70 ml per il 2015 e altrettanti per il 2016 che le stesse potranno ottenere attraverso l'accesso al fondo biennale messo a disposizione del ministero (risorse sottratte alle spese per la formazione professionale).

Il Decreto penserebbe anche ad una nuova soluzione per i circa **1.800 lavoratori impiegati nella Polizia provinciale, con un possibile assorbimento nei Comuni**, in deroga ai tetti di spesa e ai vincoli assunzionali, purché questo passaggio di personale non metta a rischio negli enti di destinazione il rispetto del Patto di stabilità 2015 e *"la sostenibilità del bilancio"*. Inizialmente, secondo il Governo, i dipendenti della Polizia provinciale avrebbero dovuto essere trasferiti nel corpo della Guardia forestale dello Stato. Soluzione successivamente modificata per l'intenzione da parte della Madia, contenuta nella delega di riforma delle pubbliche amministrazioni, di andare al "superamento" anche del Corpo forestale.

Su questo punto, le Segreterie nazionali di Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Fpl hanno chiesto un incontro urgente prima che lo schema di decreto Enti locali sia approvato dal Consiglio dei Ministri. E' trascorso più di un anno dall'approvazione della L. 56/2014 e mentre sulla redistribuzione delle

funzioni provinciali e sulla mappatura delle competenze abbiamo visto solo rinvii e ritardi, incredibilmente tutti i vincoli finanziari previsti dalla legge di stabilità 2015 sono divenuti immediatamente operativi, generando lo stato di crisi delle province. **Con la delibera 17/SEZAUT/2015, ora anche la Corte dei Conti ha chiesto un riallineamento tra funzioni e risorse denunciando un graduale, e pressoché diffuso, deterioramento della finanza provinciale con un effetto distorsivo nella gestione finanziaria.**

Nell'ultimo incontro con il Governo, che si è svolto venerdì a Palazzo Chigi, i sindaci hanno ottenuto un finanziamento del Fondo Tasi¹ per le detrazioni, che dovrebbe attestarsi intorno ai 500 milioni di euro (compresa la restituzione del taglio di circa 90 milioni secondo le stime circolate in queste settimane, causato dalle nuove regole sull'Imu agricola).

Si restringono i tempi per la rinegoziazione dei mutui negli enti locali in esercizio provvisorio, perché dopo la seconda proroga concessa dalla Cassa depositi e prestiti le delibere consiliari dovranno pervenire entro venerdì p.v. Il Decreto dovrebbe, quindi, poter concretizzare l'intesa Anci-Governo sulla riforma del Patto di stabilità siglata quasi quattro mesi fa. Le Amministrazioni potranno riutilizzare dai vecchi decreti sblocca-debiti le quote rimaste inutilizzate, e dirottarle al pagamento delle fatture scadute a tutto il 2014 (stimati in circa 980 milioni).

Sarebbe, inoltre, **ipotizzato al 15 giugno il termine (scaduto il 30 aprile insieme a quelli per il consuntivo) per il riaccertamento straordinario dei residui, per evitare il rischio commissariamento degli enti** che non sono ancora riusciti a completare la "ripulitura" dei bilanci dalle entrate non riscosse richiesta dalla riforma del nuovo ordinamento contabile.

Analoga proroga (al 31 dicembre) potrebbe interessare la riforma della riscossione, in attesa del decreto attuativo della delega fiscale così come la deroga, per i piccoli Comuni, alla centralizzazione degli acquisti (in vigore dal 1° settembre) per gli importi fino a 40mila euro, ora prevista solo per i Comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti.

Infine un breve *focus* sul **DPCM 29maggio 2015 che determina il riparto del contributo per la riduzione dei costi della politica** che prevede che Città metropolitane e Province debbano assicurare allo Stato un contributo (vd allegato) pari a 100 ml per il 2014, 60 milioni per il 2015 e 69 milioni per il 2016, in considerazione sia del progressivo venir meno delle elezioni provinciali che per la gratuità delle attività svolte dai componenti degli organi delle province.

PIEMONTE	Anno 2014
ASTI	166.776,47 euro
ALESSANDRIA	731.391,23
BIELLA	89.389,36
CUNEO	578.396,87
NOVARA	606.998,79
VERCELLI	0
VCO	228.780,82

Asti, 06.06.201

La Segretaria Generale FP - CGIL provinciale
Serena Moriondo

¹ l'anno scorso sono stati distribuiti 625 milioni a 1.800 Comuni per finanziare le detrazioni sulle abitazioni principali